

## **Pagamenti alle imprese, stop prassi inique**

Negli appalti pubblici di lavori ammesso l'avvalimento di più imprese ausiliarie per la prova dei requisiti; più rigore sulle prassi inique nei pagamenti delle imprese. Sono questi gli obiettivi che due emendamenti presentati dal relatore Michele Bordo (Pd) al disegno di legge europea 2013-bis, in esame presso la commissione delle politiche europee della Camera.

Un primo emendamento (18.01) ha l'obiettivo di adeguare la normativa nazionale in tema di avvalimento nei contratti pubblici di lavori secondo quanto statuito dalla sentenza della Corte di giustizia europea del 10 ottobre 2013 (causa C-94/12). In particolare, si sostituisce il comma 6 dell'articolo 49 del Codice dei contratti pubblici al fine di eliminare il divieto di ricorrere a più di una impresa ausiliaria per lavori compresi nella stessa categoria di qualificazione.

L'emendamento fa in ogni caso salvo, per i lavori, il divieto di utilizzo frazionato per il concorrente dei singoli requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi di cui all'articolo 40, comma 3, lettera b), che invece non si applica per gli appalti pubblici di forniture e di servizi. Con l'emendamento 22.1 si modifica in-

vece l'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 231 del 2002, contenente la normativa sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, a sua volta modificata dal decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192. In particolare si ripropone nella normativa nazionale l'esatta formulazione dell'articolo 4, paragrafo 6, della direttiva 2011/7/UE. In primo luogo si afferma quindi che il diritto al risarcimento del danno scatta in presenza di prassi gravemente inique per il creditore relative al termine di pagamento, al saggio degli interessi moratori o al risarcimento per i costi di recupero, quando risultano gravemente inique per il creditore, danno diritto al risarcimento del danno.

Sarà poi il giudice ad accertare che una prassi è gravemente iniqua, anche se l'emendamento stabilisce, come fa anche la direttiva, che si considera gravemente iniqua la prassi che esclude l'applicazione di interessi di mora (la norma chiude prevedendo che non è ammessa prova contraria). La disposizione presentata presume poi che sia gravemente iniqua la prassi che esclude il risarcimento per i costi di recupero.

**Andrea Mascolini**

— © Riproduzione riservata —

**ItaliaOggi**  
**Diritto & Fisco**

*Il ministero dell'Economia fa i suoi passi nella trasparenza dei pagamenti dei conti*

**Affitti, sanzioni sopra i 1.000 €**  
 La norma antiriciclaggio solo se si oltrepassa la soglia

**Netizen, altro tassamat**  
 se di non si fa dislocare

**Pagamenti alle imprese, stop prassi inique**